

compito di far rinascere lo spirito della regola di San Francesco e adattarla ai tempi. Portò nell'ordine, insieme all'austerità di vita, la disposizione all'allegria e alla socievolezza di cui egli stesso dava esempio. Ma la decisione più importante fu quella di proibire ai frati analfabeti di confessare perché, egli spiegava, la *sancita rusticitas* non giova ai fedeli. Contemporaneamente istituiva una scuola di teologia nel convento di Monteripido, presso Perugia.

Bernardino fu acclamato dal popolo arcivescovo di Siena, ma rinunciò all'incarico per continuare la sua vita di predicatore. Nel 1442 lasciò ogni carica; ormai stanco e sfinito sembrava più vecchio dei suoi sessantadue anni; sofferente e malato, sopportava tutto senza lamentarsi e continuò ancora la sua vita di predicatore pellegrino. Tornato a Siena si trattenne poco, volle partire per l'Aquila dove desiderava morire, in un convento francescano; e nella città abruzzese morì, dopo essersi fatto adagiare sulla nuda terra come San Francesco, il 20 maggio 1444, giorno in cui si celebra la sua festa.

### SAN FRANCESCO D'ASSISI

San Francesco nacque ad Assisi nel 1189 circa e morì nel 1226.

La sua storia è conosciuta da tutti perché è forse il santo più popolare in Italia: figlio di un ricco mercante di stoffe, dopo una giovinezza spensierata passata tra agi e divertimenti, lasciò tutte le sue ricchezze per dedicarsi completamente al servizio di Dio.

Fondò l'ordine dei frati francescani e viene sempre rappresentato con il saio, la chierica\* e le stigmat\*, che ricevette nel 1224.

La storia della sua vita è mista anche a fatti leggendari e ad alcuni di questi si ispirano alcuni pittori quando lo dipingono con il lupo di Gubbio o con gli uccelli.

San Francesco è considerato il patrono d'Italia e si ricorda il 4 ottobre.

\*Chierica: rasatura rotonda sul capo che i religiosi portavano in segno di umiltà.

\*Stigmat: i segni delle piaghe di Cristo che alcuni santi portano miracolosamente impresse nel proprio corpo.

### SAN GIUSEPPE

Di Giuseppe, sposo di Maria, madre di Gesù, i Vangeli parlano solo incidentalmente. Essi affermano che il padre putativo di Gesù era falegname, forse carpentiere, e discendeva dalla stirpe di Davide.

Di lui si parla quando un angelo gli disse di prendere come sposa Maria, il cui figlio era stato generato dallo Spirito Santo. Troviamo poi Giuseppe a

Betlemme al fianco di Maria al momento della nascita di Gesù e alla visita dei Magi e a Gerusalemme al momento della presentazione al tempio. Per aiutare il bambino e la madre, organizzò la fuga in Egitto. E fu a Nazaret, sotto il suo tetto che Gesù "crebbe, si fortificò e si colmò di saggezza".

Dopo di ciò nessun avvenimento riguardante Giuseppe è certo; i fatti riguardanti la sua vita e la sua morte sono riportati nei vangeli apocrifi, cioè vangeli non riconosciuti dalla chiesa, non attendibili, anche se arricchirono il culto di San Giuseppe.

Se vogliamo sapere come mai San Giuseppe viene spesso rappresentato con il bastone da cui spunta un giglio fiorito, dobbiamo riferirci proprio a quei racconti che narrano fatti misti a leggende.

I vangeli apocrifi presentano Giuseppe come un anziano falegname vedovo. Un giorno i banditori percorsero tutta la Giudea annunciando che il sommo sacerdote avrebbe concesso a un vedovo una fanciulla allevata nel tempio, Maria. Un angelo rivelò al sommo sacerdote che il Signore avrebbe indicato il prescelto con un segno miracoloso sul bastone che ogni vedovo doveva portare con sé.

Anche Giuseppe, gettata l'ascia, si recò al tempio dove il sommo sacerdote prese tutti i bastoni portandoli all'interno del santuario dove si trattenne a pregare. Uscendo li restituì ai vedovi; mentre consegnava l'ultimo a Giuseppe, una colomba uscì da quel legno volando sul capo del falegname. Nel Medioevo gli agiografi\* rielaborarono il racconto facendo fiorire sul bastone fiori di giglio che sostituirono la colomba.

Il nome Giuseppe deriva dal verbo ebraico *yasaph* che significa aggiungere, "che Dio accresca" è quindi il significato augurale.

San Giuseppe si festeggia il 19 marzo.

\*Agiografo dal greco *hagios* 'santo' e *graphos* 'scrivere': scrittore che tratta della vita dei santi

\*Apocrifo dal latino *apokryphus* 'sconosciuto': libro sacro a cui la Chiesa non riconosce di essere stato ispirato da Dio e che non fa parte quindi delle Sacre Scritture.

### SANT'ANTONIO DA PADOVA

Antonio nacque a Lisbona, in Portogallo, nel 1195, da famiglia nobile. Si chiamava Ferdinando, il suo era un nome augurale perché significava "coraggioso nell'assicurare la pace".

A quindici anni entrò nel monastero dei Canonici di Sant'Agostino, dove studiò scienze e teologia con famosi maestri.

Quando ormai sembrava destinato alla carriera di studioso di teologia e filosofia, si rese conto di desiderare di vivere in un ambiente religioso più severo. Si unì quindi ad un gruppo di frati francescani che vivevano in gran povertà e applicavano il Vangelo alla lettera. Cambiò il nome in onore di Sant'Antonio Abate, un giovane eremita che visse di lavoro e di preghiera nel III° secolo dopo Cristo, nelle vicinanze di alcuni villaggi egiziani.

Alcuni mesi dopo essere diventato francescano Antonio partì come missionario per il Marocco, ma durante il viaggio in nave si ammalò di malaria. Anche dopo lo sbarco fu costretto a letto e dopo diversi mesi i compagni, temendo per la sua vita, lo convinsero a ritornare in patria per farsi curare.

Ma il veliero che doveva sbarcarlo a Lisbona, venne spinto dai venti contrari sulle coste della Sicilia, a sud di Messina. Curato dai francescani di Messina, si sentì meglio in capo a due mesi. Fu invitato ad Assisi, dove poté ascoltare San Francesco, senza peraltro conoscerlo personalmente. Fu poi mandato in un eremo presso Forlì, dove condusse una vita di estremo sacrificio.

Durante l'ordinazione di alcuni sacerdoti, in un'importante basilica di Forlì, venne a mancare l'oratore; i frati non riuscivano a trovare un sostituto, perché nessuno osava improvvisare una predica davanti a quella grande platea. Fu chiamato Antonio perché, essendo un sacerdote pensavano che dovesse avere almeno un'infarinatura di Sacra Scrittura; nessuno l'aveva mai sentito predicare. Antonio cercò di sottrarsi a quel compito, ma alla fine dovette cedere: fu una rivelazione per la sua capacità oratoria e per la sua cultura sacra, e un regalo inaspettato per i frati minori che non avevano mai curato la loro istruzione. San Francesco stesso gli assegnò il ruolo di predicatore e insegnante. Cominciò a predicare in tutta l'Italia settentrionale; fu chiamato anche in Francia per combattere una corrente eretica\*.

Sulla sua opera di predicatore sono fiorite diverse leggende che hanno ispirato pittori e scultori, come quella della predica ai pesci sulla spiaggia di Rimini o l'episodio della mula. Un giorno, si narra, un uomo sfidò Antonio: una mula digiuna da tre giorni sarebbe stata sistemata fra la biada da un lato e l'ostia consacrata dall'altro. Antonio celebrò la messa, poi con l'ostensorio in mano si recò sulla piazza dove l'animale, incurante del cibo, gli si avvicinò ingnocchiandosi davanti all'ostia.

Antonio fu nominato "superiore" dell'ordine e dimostrò doti straordinarie, visitando personalmente tutti i conventi. Fissò poi la sua residenza a Padova, dove continuò nella sua opera di instancabile predicatore.

Ormai stanco e malato, si trasferì in un romitaggio a una ventina di chilometri da Padova, dove gli fu allestita una celletta tra i rami di un noce. Li trovava un poco di sollievo per il suo respiro ormai faticoso. Una notte, sveglio a causa dell'asma e dei tanti dolori, ebbe l'apparizione di Gesù Bambino che lo consolò.

Quando si sentì morire, pregò i frati di portarlo a Padova, ma morì in un convento lungo la strada. Il suo corpo fu poi trasportato nella città veneta, dove

incominciarono le numerose testimonianze di miracoli avvenuti su sua intercessione.

Il Santo anticamente venne rappresentato con il saio e il libro in mano, più avanti si aggiunse la fiamma, simbolo dell'amore di Dio, e poi il giglio; solo più tardi fu rappresentato con il Bambino. A volte tra le mani del Santo gli artisti mettono del pane che egli distribuisce ai poveri: si narra infatti che una madre ottenne dal santo la resurrezione del figlio annegato in una vasca, con la promessa di dare ai poveri tanto grano quant'era il peso del bambino.

Sant'Antonio si ricorda il 13 giugno.

Antonio, oltre ad essere patrono di Padova, è anche protettore delle messi, in memoria della prodigiosa liberazione di un campo dai passeri, ma in realtà perché la sua festa cade in giugno; trova il fidanzato alle ragazze in età da marito, protegge orfani e bimbi, tant'è vero che bambini che avevano ricevuto una grazia dal santo, indossavano in seguito, per un certo periodo, il saio francescano; veglia sull'arrivo della posta e fa trovare gli oggetti smarriti; dà la vista ai ciechi, la parola ai muti, l'udito ai sordi; secondo la tradizione popolare, può addirittura compiere tredici miracoli al giorno.

\*Eresia: dottrina (insegnamento) che contraddice una verità rivelata da Dio e che, come tale, la Chiesa propone da credere ai fedeli.

## PROVERBI E MODI DI DIRE

Ecco ora una piccola raccolta di proverbi in dialetto: anche il lessico dialettale consente di tenere viva l'anima del paese.

Proverbi legati ai Santi

*Par Sant'Agnées i lisopul i curen su la scéés - Per Sant' Agnese le lucertole corrono per la siepe (21/1)*

*Par Sant'Agnées la lusérta la cur sù la scéés - Per Sant'Agnese la lucertola corre per la siepe*

*Pianta i fasòi par Santa Caterina dai pé i van fin in scima - Pianta i fagioli per Santa Caterina dai piedi (della pianta) andranno fino alla cima (29/4)*

*A San Vitur i zuch i vegnen gros me i buur - (Se piante i semi) a San Vitore le zucche diventano grosse come i tronchi (8/5)*

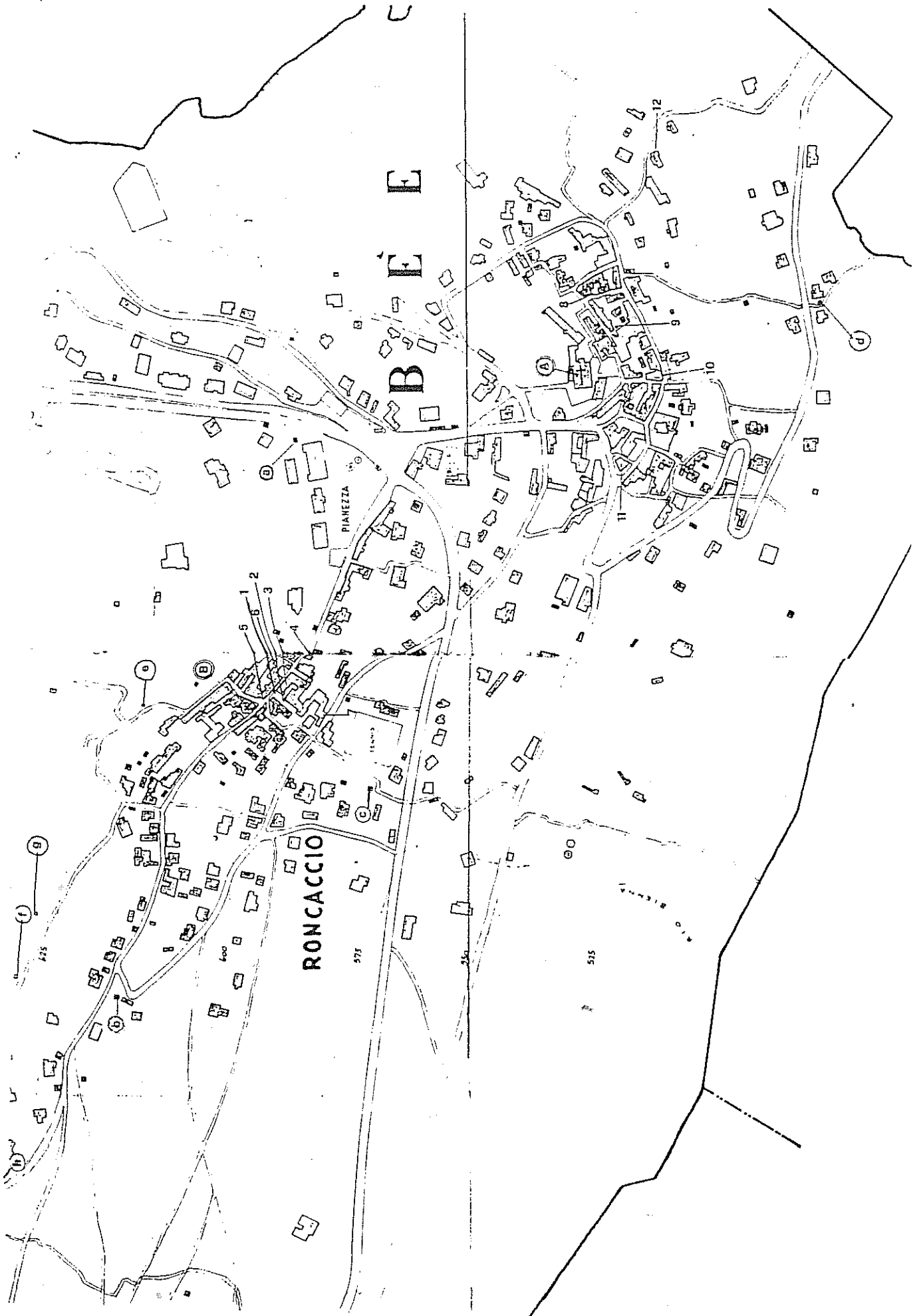
*Par San Vitur ul pallò us porta cun unur e da San Vitur in là , ul porta chi ch'ugh'la - Per San Vitore si porta il cappotto con onore e dopo lo porta chi ce l'ha ( cioè capitano ancora giornate fredde)*

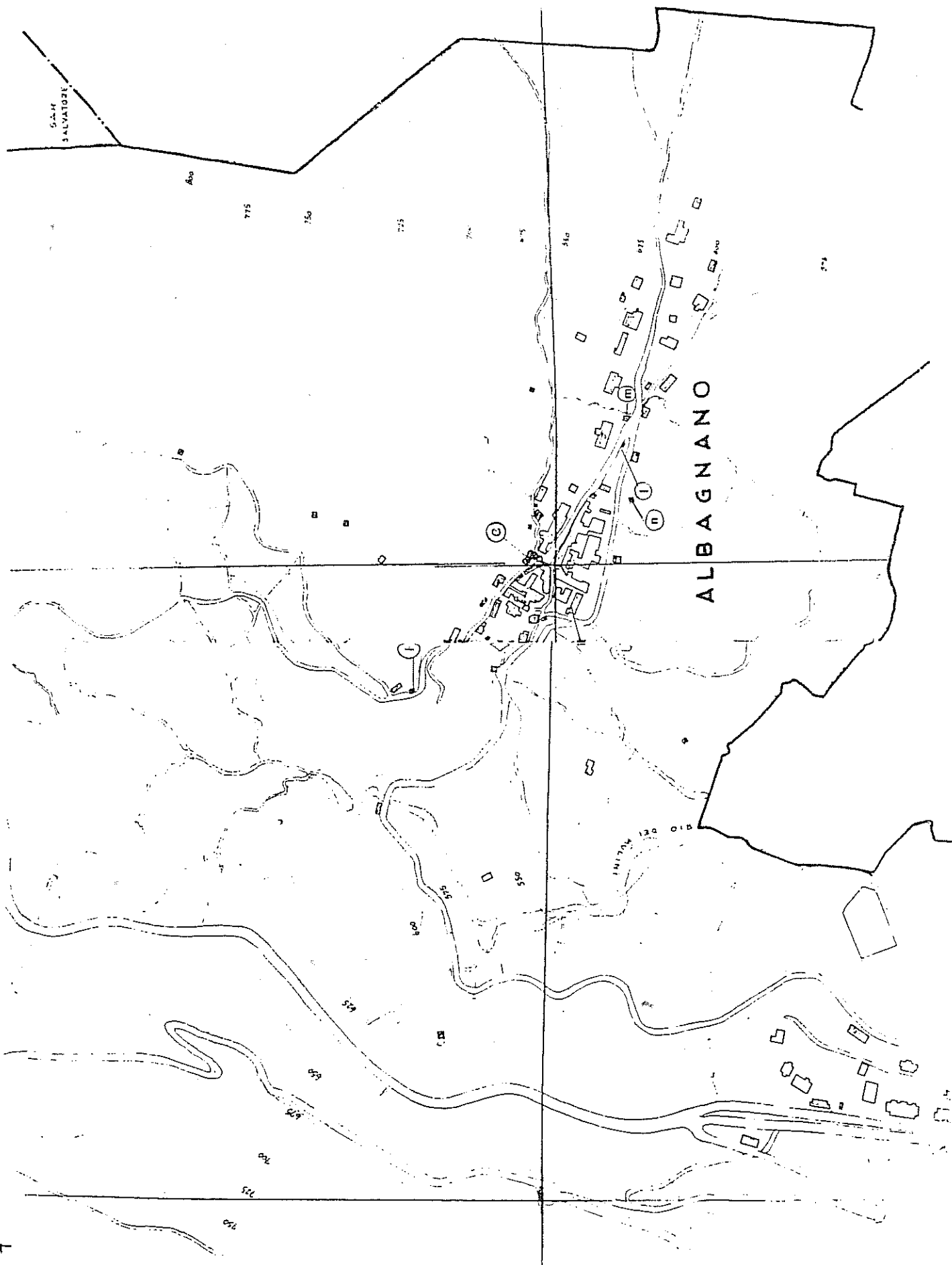
*Per San Benedetto la rondine sotto il tetto (21/3)*

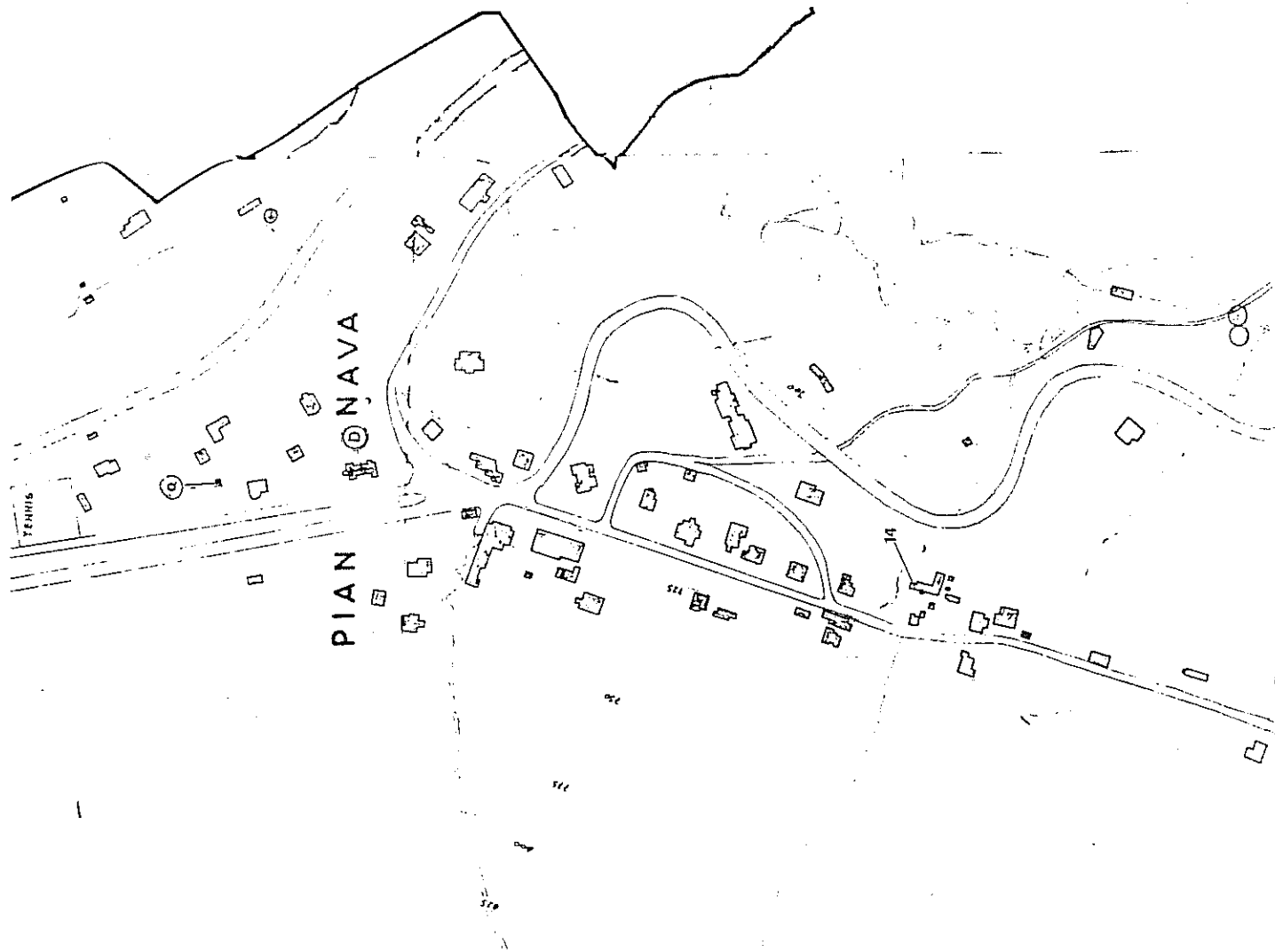
*A San Martino il mosto diventa vino (11/11)*

*Par San N. tin u s'imbutiglia ul vin* - Per San Martino si in...jtiglia il vino  
*San Martin ogni butt l'è vin* - A San Martino in ogni botte c'è vino  
 Fare San Martino - Fare trasloco  
*Par San Martin ,se ul suu u va giù seren, prépara legna e fen* - Se il giorno di  
 San Martino termina sereno occorre preparare legna e fieno (ci sarà un  
 inverno particolarmente freddo)  
*San Giusep mercànt da neef* - San Giuseppe mercante di neve (19/3)  
*Par San Giusep us bëita via ul scaldaléc* - Per San Giuseppe non occorre più  
 scaldare il letto con lo scaldaleito (non fa più molto freddo)  
*Sant'Andrea mercant da neef* - Sant'Andrea mercante di neve (30/11)  
*Par San Sebastian la viola in man* - Per San Sebastiano la viola in mano  
 (20/1)  
*Ul temporal da San Pédar u fa tremàà anca i vedar* - Il temporale di San  
 Pietro fa tremare anche i vetri (29/6)  
*Da San Pédar a Sant'Ana tri mort in la fuintana* - Tra il giorno di San Pietro e  
 quello di Sant'Anna tre persone muiono annegate  
 Scherza coi fanti ma lascia stare i Santi (Su certi argomenti o su certe persone  
 è meglio non scherzare)  
*A Sant'Antoni un'ura buna* - Per Sant'Antonio (Abate) la giornata si allunga di  
 un'ora buona (17/1)  
*Sant'Antoni da la barba bianca fam truàà cul ch 'um manca ; Sant'Antoni da la  
 barba blu,fem truàà cul ch'ho perdù* - Sant'Antonio dalla barba bianca fammi  
 trovare quello che mi manca (a volte invocato anche dalle ragazze che  
 cercavano marito); Sant'Antonio dalla barba blu fammi trovare quello che ho  
 perso (Sant'Antonio da Padova - 13/06)  
*Sant' Antoni varda giù e fam truàà cul che ho perdù* - idem  
*Sant' Antoni protetür dul matrimoni,damel picul,damel grand , damel mia cun  
 stort i gamb* - Sant' Antonio protettore del matrimonio dammelo (il marito)  
 piccolo ,dammelo grande,non darmelo con le gambe storte  
*Signur iutém,fem gni granda e po' mariérf; demel picul , demel grand , demel  
 mia cun stort i gamb* - idem come senso  
 L'acqua di Sant'Anna per ogni coltura è manna (Se piove per Sant'Anna il  
 raccolto sarà buono) (26/7)  
 A Sant'Anna l'acqua inganna ( Occorre prestare attenzione quando si fa il  
 bagno nei laghi o nei fiumi)  
 Sant'Anna ne vuol tre nella fontana (Si intendono tre persone morte annegate)  
*Madonna da Re fa fasóí fin al pé* - (Se pianti i semi di fagiolo per)La Madonna  
 di Re darà fagioli in abbondanza  
*Se u fa bel par la Seriola da l'inverna a sèma fora ,ma se u piöv o u tira vent  
 par quaranta di a sem dént* - Se fa bello per la Candelora dall'inverno siamo  
 fuori, ma se piove o tira vento, lo farà ancora per quaranta giorni (2/2)  
*Par San Bartolumé ul ram ugh va dré* - (24/8)

*San Simun ch'urn, arda dal fulmin e dal trun* - San Simone c' mi difenda  
 dal fulmine e dal tuono (28/10)  
*Santa Barbara e San Simun difendem dala losne e dal trun ,dala bisca e dai  
 serpent e dala gent ca pò ufend* - Santa Barbara e San Simone difendetemi  
 dal fulmine e dal tuono,dalla bisca e dai serpenti e dalla gente che può farmi  
 male (4/12) / (28/10)  
*Santa Barbara e San Simun difendem dala losna e dal trun,dal fóg e da la  
 fiama,dala mort subitanea* - Santa Barbara e San Simone difendetemi dal  
 fulmine e dal tuono,dal fuoco e dalla fiamma e dalla morte improvvisa  
*San Giuli e San Giulian difendem dala losna e dal trun , dai vipar e dai serpent  
 e da tuta la mala gent* - Il senso è simile al precedente ( 5/12) / (9/1)  
*Santa Caterina i vach in la cassina* - Per Santa Caterina le mucche restano  
 nella cascina (29/4)  
*Santa Luzia l'è ul di pussée curt ch'ugh sia* - Il giorno di Santa Lucia è il giorno  
 più corto dell'anno (13/12)  
*San Giuàn tram mia in ingàn* - San Giovanni non imbrogliarmi (24/6)  
*San Giuàn fam mia d'ingàn* - idem  
*A Santa Cruus us pertega i nuus* - Per Santa Croce si bacchiano le noci (14/9)  
*Pal di di Sant, paltò e quant* - Per il giorno dei Santi metti cappotto e guanti  
 (1/11)  
*S'u piöv par San Gutard par quaranta di a sém mia senza* - Se piove per San  
 Gottardo per quaranta giorni piovierà (4/5)  
*Par San Roch i risc in a un tir da sciop* - Per San Rocco i ricci sono grandi in  
 modo da poterli vedere (15/8)  
*San Luis l'è ul di pussée lungh ch'ugh sia* - San Luigi è il giorno più lungo  
 dell'anno (più ore di luce) (21/6)  
*Vés me San Tumas* - Essere come San Tommaso, cioè credere solo a ciò  
 che si vede (3/7)







**LEGENDA**

**CHIESE**

- A Chiesa parrocchiale di Bèe
- B Chiesa di Roncaccio
- C Chiesa di Albagnano
- D Chiesa di Pian Nava

**CAPPELLE**

- Tavola 1 - Bèe e frazione Roncaccio
- a Cappella di P.za Barozzi
- b Cappella del Sciuvlino
- c Cappella della Madonna di Lourdes
- d Cappella dei Vicari
- e Grotta naturale
- f Grotta dei Brenna
- g Edicola dei "Matur"
- h Nicchia
- Tavola 2 - Albagnano
- l Cappella dell'Assunta
- l Cappella di Santa Rita
- m Cappella della Madonna degli Angeli
- n Cappella privata della Madonna di Lourdes
- Tavola 3 - Pian Nava
- o Cappella della Madonna di Re

**IMMAGINI DEVOZIONALI DIPINTE**

- Tavola 1 - Bèe fraz. Roncaccio
- 1 Madonna Pastora
- 2 Madonna del rosario con Bambino
- 3 Madonna Assunta
- 4 Mosaico
- 5 Madonna del rosario con Bambino
- 6 Sant' Antonio da Padova
- 7 Crocifissione
- Tavola 1 - Bèe
- 8 Madonna di Re
- 9 Madonna del rosario con Santi
- 10 Madonna del rosario con Santi Sebastiano e Giuseppe
- 11 Sacro Cuore di Gesù
- 12 Madonna di Re
- Tavola 2 - Albagnano
- 13 Madonna del Rosario con Santi
- Tavola 3 - Pian Nava
- 14 Madonna di Re

## BIBLIOGRAFIA

Storia di Bée di E. Villa (Stampato a cura della Pro Loco di Bée) - 1981  
Il tuo seno è più bello dei grappoli d'uva - Cappelle e santuarietti mariani in Val Intrasca di Silvano Carnesechi e Gianni Pizzigoni - 1978  
Reminiscenze e ricordi di V. Ripamonti (Monografia di Arizzano e le sue frazioni) - 1932  
Decorazioni murali nel Novarese tratto dalla rivista "Novara - Notiziario economico edito dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura" n.°6 - 1990  
Cappelle e immagini sacre di casa nostra - Studio degli alunni della scuola elementare di Trobaso - 1988 / 89  
Il paesaggio sacralizzato di Gilberto Oneto - 1984  
Santi d'Italia di A. Cattabiani  
Santi e fanti - Dizionario Zanichelli

Si ringraziano inoltre i signori:

Eliseo Ruschetta, Canetta Guido, Eugenio Righini, Don Rino Geddo, i genitori degli alunni che hanno contribuito con le loro testimonianze orali ad arricchire il patrimonio di conoscenze e tutti coloro che, interpellati, hanno fornito gentilmente aiuto prezioso alla ricerca.

Lo studio è stato condotto dagli alunni:

Perelli Cazzola Silvia  
Perucchini Laura  
Bazzoni Massimiliano  
Boudinet Camilla  
Perucchini Cristian  
Ruschetta Sandro  
Viotti Francesca

Hanno seguito le attività le insegnanti:

Delloro Stefania  
Ferrario Carla  
Gasparini Giuseppina  
Iovenitti Maria Augusta

Il lavoro è stato progettato anche con la prof. Cerutti Maria della Scuola Media di Bée- Sezione Staccata della Scuola Media " S. Quasimodo" di Verbania, con la quale si è iniziata una collaborazione in "continuità" tra la scuola elementare e la scuola media.

La nostra Scuola Elementare fa parte del Circolo Didattico di Verbania IV - Trobaso, sotto la direzione della Dott. Margherita Palladino.

## INDICE

Presentazione .....	pag. 7
Il paesaggio e le espressioni sacre : le cappelle .....	pag. 9
La cappella di Piazza Barozzi .....	pag. 12
La cappella detta del " Sciuvlino " .....	pag. 16
La cappella della Madonna di Lourdes .....	pag. 21
La cappella dei " Vicari " .....	pag. 24
Altri luoghi devozionali .....	pag. 25
La cappella dell'Assunta .....	pag. 27
La cappella di Santa Rita .....	pag. 31
La cappella della Madonna degli Angeli .....	pag. 34
La cappella privata della Madonna di Lourdes .....	pag. 36
La cappella della Madonna di Re .....	pag. 37
Decorazioni murali : le immagini devozionali dipinte .....	pag. 38
Le tecniche di pittura murale .....	pag. 40
Scheda di riepilogo .....	pag. 42
Iconografia dei Santi .....	pag. 43
Proverbi e modi di dire .....	pag. 51
Cartine .....	pag. 56
Bibliografia .....	pag. 62



Finito di stampare nel mese di Luglio 1996 presso:  
GRAFICHE REGGIORI srl - 21033 Cittiglio (Va)  
Tel. (0332) 626246 - Fax (0332) 626206